

Santa Sede Le omelie del Santo Padre

Cercare l'insieme: Papa Francesco a Pentecoste

P

apa Francesco il giorno di Pentecoste ha offerto, durante la celebrazione eucaristica nella Basilica di San Pietro, una breve ma significativa omelia dalla quale cogliamo alcuni spunti di riflessione per il nostro vivere un autentico spirito ecclesiale, dove nessuno dovrebbe lasciarsi "dominare" dallo spirito del mondo, ma accogliere "nell'intimo del cuore" il "Consolatore perfetto" che è "la tenerezza stessa di Dio che non ci lascia soli". Papa Francesco cita quanto scrisse S. Bonaventura: "Dove c'è maggior tribolazione, porta consolazione, non come fa il mondo che nella prosperità consola e adula, ma nell'avversità deride e condanna".

Poi, dando uno sguardo alle provocazioni che la Chiesa riceve nel suo incarnarsi nelle varie culture e situazioni, dice ad ogni battezzato laico o ministro ordinato di non dimenticare che "noi siamo chiamati a testimoniare nello Spirito Santo, a diventare *paracliti*, cioè consolatori ... non facendo grandi discorsi, ma facendoci prossimi; non con parole di circostanza, ma con la preghiera e la vicinanza. Ricordiamo che la vicinanza, la compassione e la tenerezza è lo stile di Dio, sempre". È con questo spirito che il discepolo di Cristo deve vivere, testimoniare e diffondere la consolazione.

In questa situazione, dove la pandemia ha introdotto nei cuori e nel vissuto di molte persone e società, i cristiani hanno l'occasione di "portare la gioia del Risorto, non per lamentarci del dramma della secolarizzazione. È il tempo per riversare amore sul mondo, senza sposare la mondanità. È il tempo in cui testimoniare la misericordia più che inculcare regole e norme. È il tempo del Paraclito! È il tempo della libertà del cuore, nel Paraclito".

Per vivere con quest'animo da discepoli del Risorto, portatore di redenzione, salvezza e speranza, Papa Francesco suggerisce "tre antidoti basilari: abitare il presente, cercare l'insieme, mettere Dio prima del tuo io".

Abitare il presente

Papa Francesco esorta l'intero popolo di Dio a superare la tentazione e di farsi "paralizzare dalla nostalgia del passato, oppure di concentrarsi sulle incertezze del domani e lasciarsi ossessionare dai timori per l'avvenire".

Purtroppo questo "clima" è presente in diverse persone e ambienti della Chiesa, creando insoddisfazione e stili nostalgici che spesso sono occasioni di sfiducia nei confronti anche di scelte ecclesiali per l'evangelizzazione dell'oggi.

Già Giovanni Paolo II ebbe a dire nel suo

viaggio apostolico in Francia che la Chiesa che offre salvezza a noi non è quella di ieri o di domani, ma la Chiesa di oggi, dove lo Spirito offre la sua efficacia.

Cercare l'insieme

Qui Papa Francesco ha presente le attuali "lacerazioni" del tessuto ecclesiale e sottolinea che "il Paraclito afferma il primato dell'insieme. Nell'insieme, nella Comunità lo Spirito predilige agire e esportare novità. Guardiamo gli Apostoli, erano molto diversi tra loro, ad esempio c'era Matteo, pubblicano che aveva collaborato con i romani, e Simone detto Zelota, che si opponeva a loro. C'erano anche idee politiche opposte, visioni del mondo differenti. Ma quando ricevono lo Spirito imparano a non dare il primato ai loro punti di vista umani, ma nell'insieme di Dio". Papa Francesco chiude questa riflessione sottolineando: "Cerchiamo l'insieme...Dire di no alle ideologie, sì all'insieme".

Mettere Dio prima del tuo io

Questo dice Papa Francesco: "È il passo decisivo della vita spirituale ... Solo se ci svuotiamo di noi stessi, lasciamo spazio al Signore". Di questo ha bisogno ogni discepolo di Cristo e ogni scelta ecclesiale teologica e pastorale: "Mettere Dio al primo posto".

In questa omelia di Pentecoste Papa Francesco chiede alla Chiesa tutta e ad ogni cristifideles di lasciarsi illuminare dal Paraclito per essere presenza di consolazione e speranza nella realtà del nostro mondo bisognoso di apertura a Dio e al fratello nella sua realtà sociale, culturale e religiosa.

La presenza dello Spirito deve essere anche accolta nella Chiesa quale superamento di conflittualità e di divisione, che portano a stigmatizzare l'opera stessa del Successore di Pietro e la sua autorevolezza nel magistero. Certo l'unità nella Chiesa non deve essere scambiata per uniformità, ma il dialogo inter-ecclesiale deve essere scevro da ideologismo e partigianerie.

Lo Spirito che il Figlio ha promesso attraverso il Padre deve suscitare discernimento e riconoscimento della verità tutta intera, come ha indicato lo stesso Cristo Gesù (Gv 16,13). Il Papa è doverosamente preoccupato per le diverse voci univoche che non solo minano la comunione, ma vengono a soffocare l'opera stessa del Paraclito nei confronti di quel primato di Dio nella vita della Chiesa e in quella del singolo credente, lasciando gioco alla logica dell'*ego* a scapito di quella evangelica del *noi* verticale ed orizzontale, che è la specificità dei discepoli di Cristo.

Mons. Ettore Malnati



O. Supereco, La Pentecoste
Cappella "Madre della
Riconciliazione", Trieste

Giornata dei poveri

"I poveri li avrete sempre con voi".
Non elemosina
ma giustizia

nel Messaggio in preparazione della Giornata mondiale dei poveri che si svolgerà il prossimo 14 novembre,

Papa Francesco si rivolge a tutti i cristiani e ai governanti affinché vengano cambiati i paradigmi di intervento a favore dei poveri, aumentati a dismisura a causa della pandemia. I poveri sono al centro del cammino della Chiesa e il Papa ci ricorda che la povertà non è il frutto del destino ma conseguenza dell'egoismo. Si impone la necessità di un differente approccio per i governi, e per ciascuno di noi, teso a contrastare la cultura dell'indifferenza e dell'ingiustizia con cui ci si pone nei confronti dei poveri.